

IL PITTORE

P A R I G I N O

Dramma Giocoso per Musica

Da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Cecilia
per Terza Opera del corrente anno 1791.

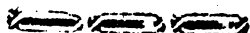
DEDICATO

ALL' ILLUSTRE SIGNOR

D. NICCOLO'

CONTE SANSEVERINO

*De' Principi di Bisignano, Principe di Paceco,
Marchese di S. Lorenzo la Xitta, Barone di S.
Giuliano, Grazia, e Palazzo, Sig. di Sco-
pello, Sicciara, Buzo, Dimenti, Pecoraria,
Salina &c. Gentiluomo di Camera con eser-
cizio di S. R. M. (D. G.) Cavaliere del
R. Ordine di S. Gennaro, Marescial di Cam-
po de' suoi Reali Eserciti, Capitano della R.
Compagnia dell' Alabardieri del Regno di Si-
cilia, ed attuale Comandante dell' Armi &c.*



IN PALERMO X PER GAGLIANI

Con permesso.

A spese di Pietro d' Afrunti Librajo,

L. leg. m. 4035

**Bayerische
Staatsbibliothek
München**

SIGNOR E

E Gli è vero, che la tenue offerta di un
Dramma giocoso per Musica, che va ad es-
porfi nuovamente in questo Teatro, e molt
sproporzionata per il sublime merito vostro
ma egli è vero altresì, che sarebbe stato pe
noi disdicevole il trascurare questa qualunqu
siasi occasione di poterle contestare il nostr
vero attaccamento, e quella inalterabile stima
colla quale veneriamo la vostra rispettabil
Persona - Noi non dubitiamo punto, che sa-
rete per aggradire questo attestato del nostr
rispetto, e ce ne assicura quella piacevole uma-
nità, e quella urbanità impareggiabile, ch
chiunque ha la fortuna di conoscervi rilieva
anche la prima volta, e che se le presenta nell
amabile vostro carattere. Intanto desideran-
do noi una circostanza più rimarchevole pe
confermarvi la nostra immutabile attenzione
ci contentiamo per ora di reffermarci divota-
mente.

I nobili Impresarij:

PERSONAGGI.

buffo.

giovane di
amante del
Cricca

*ingherità Della
buffa.*

CRICCA,
nante di Ciq-
di Eurilla.

*enico Madri-
no buffo.*

RDO agente
la

*onio Razzani
buffa.*

Mezzi Caratteri:

EURILLA giovane rica
ca dedita alla Poëzia,
Cugina di Cintia.

La Signora

Marianna Vinci,

*Prima Donna mezza
Carattere.*

MONSIEUR DICRO-

TIGNAC Pittore Pa-
rigino amante di Eu-
rilla.

Il Sig. Paolo Mandini

*Primo mezza carat-
tere.*

di Monsieur Crotignac, Servi, e
è, che non parlano.
La Scena si finge in Leone.

erte, che siccome le due Arie della
a sono state cantate in altro tempo
Teatro, si è fatta scriver la Musica
del prim' Atto nuovamente dal Mac-
). Michele Di Simone, e dovendosi
lla del Second' Atto perchè la sec-
e, per non defraudare il Pubblico
o pezzo di Musica canterà la stessa
a anche nel Second' Atto un Rondò
ato dal Corno Inglese.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Eurilla.

*Eurilla a sedere in atto di leggere un Dramma :
Monsieur Crotignac a canto alla medesima . In
qualche distanza il Baron Cricca infastidito , e
scrajato sopra di un Canapè , poi Breccardo
che vien frettoloso con carte in mano .*

Eur. **M**A tacete ma sentite *al Bar.*
La gran Scena interessante ,

Berenice a Tito amante
Così parla del suo amor .

Bar. Se non basta Berenice
Vada al Diavol Tito ancora .
O mi sposi mia Signora ,
O qui faccio un gran rumore :

Mons. Berenice Principessa *al Bar.*
Vuol parlare , e voi gridate ?
Via Madama seguitate
Non è cosa da scherzar .

Eur. Voi daver buon gusto avete .

Mons. ^{e 2.} E mi sento consolar .

Bar. (Maledetti quanti siete
Questa è vita da schiattar .)

A

Bar

h di me che mai sarà
ria meglio stare insieme
on lasciarmi per pietà
uto il Bar. bel bello si addormenta.
brava..... Ma che miro!
il dorme come un ghiro,
mon Dieu che inciviltà. *alzandosi*
at' è amabile, e vezzosa
tarla è crudeltà.)

Dei se son sua Sposa
pero in verità...
affeggiando per la Scena:
è il Testamento.
fine ho ritrovato. *accanto al Bar.*

Chi m' à chiamato?
or se Bereaice?
ti che cosa dice?)
na legge.... oimè!
guardando dalla parte dove stavano.
Monsieur... Monsieur.... non c' è.
quì Signor Barone
imire, o che poltrone.
amento è pronto *ad Eur.*
civiltà! che affronto.
fin che male ho fatto?

Eur.

Eur. Siete un matto.

Broc. (Che femina con costoro.)

Mons. Che ingiuria!

Eur. Che martoro!

Bar. Che rabbia!

Broc. (Che pazzia!)

(La testa mi va via

A 4. (Mi vengon le ventigini

(Non so che mi pensar.)

Eur. Dormir corpo di Bacco,

Mentr' io leggo un mio Dramma;

E non curar di Berenice i pianti?

Bar. Dormono tanti, e tanti

Sopra una sedia in pubblico Teatro;

Allor che trilla la Regina, o il Re,

Posso dormir ben io sul Canapè.

Broc. (Poi non vuol, che si rida.)

Mons. I Parigini,

Con.e son io Madama, anno altro Spirito;

Altro genio, altra mente:

Costui vien da Marsiglia, e non fa niente.

Bar. Chi non è di Parigi

Caro Signor Pittor dunque è una bestia?

Mons. Quasi quasi... ma taccio per modestia.

Bar. Che bontà (maledetto!) *Broc. ride*

Eh Broccardo non è troppo da ridere.

Via leggiamo di nuovo il Testamento

Signora Eurilla, cara.

Eur. (O me infelice!)

A 2

Broc.

uesto è altro che Tito, e Berenice.)
te legger voi? *ad Eur.*

so a memoria, e adesso
o tale quale.

) il core oppresso.)

Padre in Testamento,
mento tiranno!)

nanda, che io Sposi...

lustre Baron Cricca, che son io?

Madame Madame io svengo oh Dio!
avere?

ente niente

colo vapore,

schiatto, se non stroppio quel Pittore.)

lascia a tale effetto il Padre mio,

l'Eredità, che non è poca,

ato di scudi ventimila....

occhè mi sposiate.

s' intende.

na legge però: che s' io ricuso

vi la mia destra, allor ricadano

imila scudi

a certa Cintia mia Cugina,

a Marsiglia dimora.

te pur troppo conosco, e amai finora)

unque la man.

ad Eur.

on disperato.)

o Signor, che non ho terminato.

per colpa vostra

Noa

Non si facesse questo matrimonio,
Cioè, se voi mi rifiutate, allora
Io son Padrona, ed arbitra
Dei scudi ventimila,

E di Sposar chi pare, e piace a me.

Mons. (Numi respiro; io son lo Sposo affè.)

Broc. (L'attacco ci sarebbe.)

Bar. Io rifiutarvi?

Per mia colpa io lasciarvi? Anzi vi voglio
Vi voglio adesso.

Eur. Il tempo è illimitato;

Ci vuò pensar trè mesi.

Mons. Anzi trè anni.

Bar. No trè secoli. Ed io voglio concludere
Al più più fra trè ore (ah temo sempre
Che Cintia da Marsiglia quà sen venga;
E intorbidar le nozze
Potrebbe per dispetto.)

Eur. Che ne dici

Broccardo mio.

Broc. Tre ore? Che miseria!

Mons. Ah Mademoiselle

Ah mon ami trè ore?

sospirand

Bar. Ma lei perchè sospira? Ha il mal di cuore
La compatisco.

Broc. (Quanto è mai gustoso.)

Mons. Oh che Marito!

Eur. Ohi che ignorante Sposo!

Bar. Caro Signor Pittore lei potrebbe

At-

e al suo impiego, andare al studio,
mi il Ritratto,
già pagato.

ci pensi: è fatto;
sifelle, Barone

a veder; che belle forme! *ad Eur.*
e tizianesche! Che rilievo!
ra parlante! Che bel ciglio!
rete il Baron lontano un miglio.
rete un ciglio nero *ad Eur. accennando*
al Barone, che intanto si pavoneggia e
fa un ciglio ch'è guerriero
ieno di Maestà.

cara di voi ragiono *piano ad Eur.*
leri quegli occhi sono,
la oh Dio non han pietà.
edrete si vedrete...

h cara voi sapete...
Costui mi rende stupido
delirar mi farà.)

parte

S C E N A II.

Barone, Eurilda, e Broecardo:

Questo Signor Pittore Parigino.
Ebbene? E' un uomo celebre
di Crotignac.

tre ore

ad Eur.)

Vi

io Vi dò di tempo, o scrivo a Cintia adesso,
Che voi mi rifiutate.
(Mettiamo le paura.)

Eur. Tre ore... Che barbarie! Che sventura!
E chi termina il Drama

Di Berenice?

Bar. Berenice è pazza
A entrar ne' fatti nostri:

Eur. Cosa sento!

Pazza un' illustre amabile Matrona?

Ah perdona, perdona

Berenice mia bella:

L'onore, il nome tuo troppo m'è caro;

Costui non sà la Storia, ed è un somaro.
parte.

S C E N A III.

Broccardo, ed il Barone.

Broc. **A** Vete fatto affai.

Bar. **A** Vien quà Broccardo,
Con tutta confidenza: dimmi un poco,
Cosa diavol pretende
Berenice da me.

Broc. Ma... non saprei...

Si tratta, ch'è una Dama

Bar. Chi.

Broc. Berenice.

Bar. E vatteue tu ancora

Im.

Berenice alla malora ?
infuriato, e Broc. appresso ridendo.

2 E N A IV.

Strada .

di viaggio . che esce tacita e pensa
a Locanda di rimpetto alla Casa di
di il Barone , che esce dalla Casa
sima .

l' odio fa mia rivale ,
lo sò la Casa è quella
il Barone colla bella
e adesso parlerà .
infida , ingrata Donna !
sò che lei non m' ama
il Pittore con Madama
e adesso se ne stà .
erro . . . accorgendosi del Par
sbaglio
Barone
zia o Dei .
colto . ciascuno da se ?
cofeci
e il core già tremando
ando in sen mi và .
coraggio .

Cin-

Cint. Risoluzione :

Bar. Voltiamo strada ?

Volendo partirsene non veduto, Cintia lo prende improvvisamente per un braccio

Cint. Vien quà briccone .

Bar. Piano coi titoli .

Cint. Se fuggi , io grido

A 2. Senza scaldarsi , senza inquietarsi

Pianin pianino si parlerà

(Che strano evento . Mancar mi senti)

(Destin tiranno che crudeltà .)

Cint. Zitto : senza inquietarsi

Senza scaldarsi il sangue .

Bar. Ci s' intende

Con pace , con dolcezza ?

Cint. Se non erro

Tu m' amasti in Marsiglia ?

Bar. Petria darsi ;

Perchè n' ho amate tante . ? ?

Cint. (Sentite che risposta da furfante !

Ma andiam bel bello .) M' anno detto ancor

Che tu sij quà venuto

Per isposar Eurilla .

Bar. Sì , mi pare . . .

Sì , credo bene .

Cint. (Traditore .) or sappj ,

Ch' Eurilla non l' avrai ,

Che i ventimila scudi

A me ricaderanno ,

re , per forza , o per inganno ,

il Testator . . .

non mi preme . Ascolta

per lungo tempo ?

riuscirà .

prema furfante , cavando uno stile , e
minacciandolo .

per pietà :

inquietate !

non v' è pericolo ,

mia Cugina

ti conosca : giuro al Ciel t' uccido ,

peranza d' ottener perdono ,

ti dire a lei , che Cintia io sono ;

ar , che vi scaldiate .

Barone

ta flemma :

brava ; posso almeno

alcun rischio amar Eurilla in pace ?

ia pur quel che vuoi , quel che ti piace :

on te ne avvedrai .)

lo che miro !

ui Signora Cintia ?

a Lione ?

' agente il factotum

cilla la mia Spo . . . (non si può dire

monio l' ha fatta qui venire .)

o servito dieci anni

sa di suo Padre .

al. Bar.

Cin.

Cint. Addio Barone;

Noi già ci siamo intesi. Ehi ricordatevi

Del pugnai . . .

piano al Ba

Bar. Sì signora (così presto

A venir da Marfiglia! lo mi stupisco.)

Cint. E ancor non parte?

al Ba

Bar. E' ver, li riverisco.

parl

S C E N A V.

Cintia, e Broccardo.

Cint. Posso sperar Broccardo,
Che tu m'ajuti?

Broc. Eccomi quì son pronto,
Farò tutto per voi.

Cint. Due cose sole.

Voglio da te; che m'introdachi in Cala
D'Eurilla mia Cugina.

Broc. Non serv'altro.

Cint. Ma sconosciuta,

Broc. E' fatto.

Cint. Voglio ancora,

Che si guastin le nozze con Eurilla;
Ma non per colpa del Barone,

Broc. Ho inteso.

Cint. Bravo.

Broc. E poi

sposereste il Barone . . .

Cint

leale ;
ma pùr ; ; ;
aniate ,
così ; non ci pensate ;
Padroncina ,
ente dottorina
vanta d'esser bella ,
icca di saper ;
punto perch'è dotta ,
bello nella trappola ,
guisa di marmotta ,
Bacco ha da cader .
giace , che d'intorno
un certo Milordino . . .
questo figurino
li ci avrà da star :
onne dottorelle ,
e fanno le preziose ;
n sciocche , son curiose ;
fanno insinocchiar .

parte con Scintia è

SCE:

S C E N A VI.

Camera ;

*Eurilla , che con libro un in mano passeggia ;
e Monsiur di Crotignac .*

Eur. **N**O ; non sperate amor ; son nell' impe
Col Baron lo sapete , (gn
E' in vano amor da me voi pretendete .
seguite a leggere

Mons. Ma se libera fossi , anima mia ,
Se il Baton ricusasse
Quella candida mano

Eur. Allora poi . . . ma lo sperarlo è vano ,

Mons. Ei non vi piace ?

Eur. No .

Mons. Dunque sprezzatelo ,
Fàtelo disperar , cffiedete cose
Impossibili , e strane ,
Acciocchè v' abbandoni , e s' ei vi lascia ;
Come in sen mi predice il cor ogn' ora ;
La colpa sarà sua non vostra allora .

Eur. Eccolo ; oh Dio ! Mi secca .

SCE4

C E N A VII.

Il Barone, e Detti.

sapevo, resta ...)
di libri col Pittor, coi Drammi in
o Sponfalizio?

son pronta
i, giacchè così volete,
qualche riserva,
che condizione?

è dovere,
adempirò da Cavaliere:
ndo questo è il frutto
one, che te ho data)

io
lo primo;
l'accesso libero in mia Casa
Geometri, Architetti,
Pittori,

eti
Pittori molto meno?
non ami perchè?

son pazzi,
veder voi ...
sconcluso; allegramant Madama
nt danziamo un minué

Li,

Libera siete; ed ei vi cede a me ?
B. 17. Che libera, che cedere,
Pittoraccio del Diavolo ?
La voglio se credeffi di schiattare ;
Si lasci regolare,
Non da lui, ma da me; Sì si mia vita
Son quì, lei parli, e rimarrà ubbidita.
Lei comandi Signorina

Tutto tutto io voglio fare ;
Ma il Pittor non ci ha da stare ;
Il Pittore Signor nò ,
Se lei vuole in compagnia
Eruditi, Letterati,
Cavalieri, e Titolati,
Vengan pur mi fanno onore ;
Ma il Pittore non Signore,
Ma il Pittore Signor nò .
Al Teatro, ed al Festino
Non ci voglio il Parigino ;
In Campagna molto meno,
Al Passeggio peggio peggio,
Ma cos'è voi v' inquietate ? a Mon
Monsù mio deh perdonate
Non vi posso sopportar.
Cara Sposina mia
Con voi farò felice,
Se viene Berenice
Con noi potrà ballar.
Si sbaffate, passeggiare, a Mon
Sire:

epitate per dispetto;
arigino maledetto
glio fatti disperar.)

partic.

C E N A VIII.

Monsieur, ed Eurilla.

unque non v'è rimedio &
non vò perdere
lle capriccio
a sì grande, caro amico
avete entrate,
Pittura...

Zio ricchissimo,
nato ricco dall' America,
io farò
ancora?

oppo: ah sono incomodi cospetto!
vero erede innamorato
che non muojono.

poco volubil... se vedessi
quel core
Medea farci peggiore.
ubil, mia cara,
onosco...

di scherzar. Seguite amico
mio. Sento pur troppo in seno
Che

The amore mi ferisce il cor talora,
 Ma vincer sò, sò trionfare ancora.
 Sul mio core in van presume
 Di vantar amor l'impero
 Da un' effetto lusinghiero
 Non mi lascio comandar.
 So ben io l'ardor, ch'io sento
 Nel lasciarti Idolo mio...
 Ma che dico, andate oh Dio!...
 Nò sentite, oimè... che affanno!
 Crude Stelle, amor tiranno!
 Quante smanie al cor mi sento;
 Ah che barbaro tormento!
 Son vicina a delirar.

partono

S C E N A IX.

Gabinetto con Tavolino pieno di Carte, e di Libri, e ricapito da scrivere.

Il Barone, poi Broccardo, indi Eurilla, e Monsieur, che tornano dal Giardino.

Bar. **Q**ui forse dovrà scrivere
 Dieci ore il giorno; Maledetta Dote
 Maledetto interesse,
 Che fa sposar per fin le Poetesse.

Broc. (E' qui il Baron.)

Bar. Broccardo

rate per dispetto,
gino maledetto
o farti disperar.)

partic.

E N A VIII.

onsieur, ed Eurilla.

te non v'è rimedio?
non vò perdere
capriccio
sì grande, caro amico
te entrate,
tura...

io ricchissimo,
sto ricco dall' America,
farò
ncora?

po: ah sono incomodi cospetto!
o erede innamorato
che non muojono.

co volubil... se vedessi
nel core
vedea farci peggiore.
il, mia cara,
olco...

li scherzar. Seguite amico
io. Sento pur troppo in seno
Che

The amore mi ferisce il cor talora,
Ma vincer só, só trionfare ancora.

Sul mio core in van presume

Di vantâr amor l' impero

Da un' effetto lusinghiero

Non mi lascio comandar.

So ben io l'ardor, th'io sento

Nel lasciarti Idolo mio...

Ma che dico, andate oh Dio!...

Nò sentite, oimè... che affanno!

Crude Stelle, amor tiranno!

Quante smanie al cor mi sento;

Ah che barbaro tormento!

Son vicina a delirar.

partono

S C E N A IX.

Gabinetto con Tavolino pieno di Carte, e di
Libri, e ricapito da scrivere.

*Il Barone, poi Broccardo, indi Eurilla, e
Monsieur, che tornano dal Giardino.*

Bar. **Q**ui forse dovrà scrivere
Dieci ore il giorno; Maledetta Dote
Maledetto interesse,
Che fa sposar per fin le Poetesse.

Broc. (E' qui il Baron.)

Bar. Broccardo

ignora dov' è?

ritorna adesso

Giardino .

Il solito Pittore?

capisce, e fra poco andranno insieme
per un Ritratto .

È il mio .

potessi per Bacco !)

studio nascondermi ,

scoltar . . . ma zitto . . . bel pensiero
questa sì , che la vuol far da vero .

S C E N A X.

Arriva di braccio da Monsieur , e detti .

A Ille grazie Monsieur .

Mi vien la febbre

do lo vedo . Ma Broccardo mio

arità . . . *piano a Broc. il quale ride*

e dici *ad un Lacchè che le parla .*

Ragazza virtuosa? Passi ;

pur venire .

a Broc.

Questa è Cintia

istruita di turto ; or vien il buono .)

parte per introdurre Cint.

Madmoiselle . . . *sospirando con affet-*

tazione .

Affè ch' io lo bastono .)

SCE-

S C E N A XI.

*Cintia in gran caricatura servita di braccio
da Broccardo, e detti.*

Cint. S' Ignora il vostro credito
Sparso in tutta l' Europa
Mi ha qui condotta.

Eur. Grazie; accomodatevi. *siedono tutti*

Bar. (Che figura è mai questa, .. oimè... son morto
E' Cintia; addio Barone.)

Mons. E' vezzosa costei. *piano ad Eur.*

Eur. E' ver; ma il dirlo, non stà bene a lei.

In che posso servirvi? piano a Mons. e Cint.

Cint. Io bramerei

Se mai si recitasse il suo bel Dramma,
Di far la prima Donna.

Bar. (Stiamo attenti.)

Eur. Sapreste far la parte
Di Berenice.

Cint. E perchè nò

Mi basta, che vi sia

Una Scena agitata,

Un' aria di bravura, una cantrabile,

Un' arietta parlante, un minuetto,

E l' afficuro poi, che non v' è donna,

Che sappia far la parte di Regina

Come l' umil sua serva Farfallina.

B a

Mons.

allina? bel nome, anzi bellissimo,
zia, bel gesto.
, ma lei non dee badare a questo,
la Canterina
un Impressario; lei ci secca,
cer non posso...
, parla, il Pugnai lo porto indosso
che rabbia.) *piano al Bal.*
na... *affettando sorpresa*
non m'inganno... si senz'altro
ron Critica.
io pra ci siamo?)
moscete forse?
conosco?
ido, il vezzoso; il cascamorzo
aree con tutte
arine.
?
'ho mai trattate.
mentita
ora Farfallina?
a tasca
'farfalline.
i i farfarelli.
'bravone; i tratti suoi son belli:
se una Virtuosa
fa gli occhi dolci, poverina
a sera e a terra; e un uomo celebre
sufurri all'Opera,

Per

Per dormir se bisogna :

Mon. Eh lo sappiamo per prova :

Eur. Che vergogna ?

Bar. Io far quelle insolenze ?

Mon. Eh via Madama

Adesto in questo punto

Dovete abbandonarlo ,

Cint. (Volesse il Ciel.)

Bar. Costei

ad Eur. volendo parlare

Eur. Taçi ,

più

Bar. Non parlo .

Cint. Ma ascoltate di grazia

alzandosi

Perchè il guardai con poca buona cera ,

Cosa mi fa costui la prima sera .

Si finceva , ch' io fossi

Un' amante tradita ; era qui appunto

accennando il Bar

L' amante disleale

Stava qui ad ascoltar la mia Rivale ,

accennando Eur

Comincia il ritornello , io per la scena

Con gravità passeggiò ; zitti gridano

Zitti per carità ; solo il Barone ,

Che stà in Platea con varj amici accanto

Ride fra se , comincio l' aria e canto .

Perchè togliermi lo sposo ,

ad Eur

Che a quest' occhi era sì caro

Ah crudel con quest' acciaio

al Bar

Io ti voglio trucidar .

Poi

ni volto alla Platea,
e fan le brave artfici
: braccia a supplicar.
ne mie siamo infelici,
ne mie non v' è pietà.
entite quel che fa
con, che m' odia a' morte.
i amici grida forte;
ti Dei che iniquità!
briconna! quanto stuona!
scenario, che Vestiario!
tolle, l' altro ride,
tranuta, l' altro sputa.
povera Cantante,
le grida, il chiasso, e i sibili
cagion di quel farfante
o terra se ne vada. *parte*
ama Madama che fortuna'...
a costei. Vuo accompagnarla,
r le scale, e ringraziarla.

C E N A XII.

a, il Barone, e Broccardo.

ne? così mi lascia?...
r una Cantarina?
vi lasciò per Ferrallina.
ia bugiarda, un' impostura...

Pietà del vostro Baroncino oppresso!

Eur. Due disleali amanti a un tempo istesso

Oh affronto, oh ingiuria!

infuriata

Bar. Accendi fuoco, amico

Attizza ancora tu.

piano a Broc.

Broc. Non me n' intrico.

Eur. Ah mancatore, e poi

Sperar questa mia man? coraggio a noi.

Si pone a scrivere

Broc. Burrasca in mare...

piano fra loro

Bar. Fulmini, temepste.

Broc. Gelosie col pittore.

Bar. Agro e dolce, mezz' odio, e mezzo amore

Eur. Ecco qui una disfida

alzandosi

Fatta a Monsieur; sottoscrivete, presto,

Bar. Lo volete ammazzar? Brava son lesto.

va a sottoscrivere

Broc. E avrete ardir che basti?

Eur. So quel che fò; nessuno mi contrasti.

A voi

a Broc.

Broc. Come lei vuol.

va a sottoscrivere

Eur. Presto volate

al Bar.

Del Pittore allo studio; ivi attendete

riprendendo il foglio

Gli ordini miei; vada Broccarda ancora

Intendeste Baron?

Bar. Lesto son' io.

(Per veder di nascosto il fatto mio.)

Broc. (Noi che ci abbiám, che fare,)

S' ella

ella il Pittore vuol privar di vita?)
Se mai torna Monsieur, che sono uscita
parte

S C E N A XIII.

ardo, poi Monsieur, indi Eurilla, che torna,

S On confuso da vero,
Eccomi pronto
ora.

E fuor di Casa.

Eh sciocco . . . *volendo entrare*
Piano dico *trattenendola*

non ci è, non ci vuol essere.

A un mio pari?

in Parigin? Corpo di Satanasso . . .

Se voi fate il Gradasso . . . *trattenendolo c. s.*
Giuro al Cielo.

Adagio, nè non s'entra . . . con licenza
Cos'è quello gridar, quell'insolenza?

con risentimento

Ah Signora . . . costui . . . *timido*
in mio comando.

vea farlo . . . *con gran ferezze*

Come? . . . Io mi credevo . . .

chè co'ì sdegnata?

lo saprete fra poco *tremando per rabbia*
perario, volubbile, incostante.

Non

Non ardate mai più guardarmi in faccia .

Mo. Ah! voce, che m'uccide, e che mi agghiaccia

Ah sì t' amo mio bene

Mia speranza mio Nume

Un gelo al cor mi sento

Che scorrendo mi va di vena in vena

E spiegare il mio amor non posso appena.

Cara speme amato oggetto

Del più tenero amor mio

Ah spiegar non posso o Dio

La cagion del mio dolor

Che barbaro momento!

Che sventurato amante

Già in sì fatale istante

Sento mancarmi il cor

Cara speme si ti lascia

Non resisto al dolce affetto

Sento o Dio che in mezzo al petto

Raffrenar non sò l'ardor.

Eur. Vuò disfarmi di lui,

Del Barone, di tutti. Uomini indegni:

Non vi posso soffrire.

part

Broc. Corro Cintia del tutto ad avvertire. *part*

UNA ULTIMA.

sta, in casa di Monsieur di Gro-
Porta in fondo; e due laterali,
ono a varie camere. Giovani,
io, e copiano statue, o pitture,
del Baron Cricea in grande al-
ato sopra di un cavalletto.

*Parla furtivamente, e sotto voce con
vani, poi Monsieur pensieroso, indi
finalmente Cintia, e Madamigella*

non si conosce; guardando il
Ritratto verso la testa.

maraviglia.... oh che piacere!
non mi potran vedere.

Non temete....

Cassè queste monete.

*il Giovine torna al suo posto
pur infelice! si leva la spada,
la gette sopra di una sedia*

*(il Parigino)
osio esser tol, che fier destino!)*

Ritratto?

bello,

licenza, va verso de' Giovanzì
r osservare ciò che hanno fatto a

Bar. E questò è quel ch'io voglio ;

(Se l' osserva un pò più scopre l' imbroglio)

Mon. Quest' occhio è troppo grande; il naso
(ancora ai Scolari)

È fuor di proporzione, ... oibò le tinte

Più morbide....per oggi

Basta così; domani

Farete meglio; addio; i Giovani partono.

Bar. (Smania l' amico .) (dico.)

Mons. (Non sò più quel che penso , o quel che

Ahi che a torto mi condanna

La crudel tiranna ! oh Dio. con smania

Bar. (Vedrò ben il fatto mio ,

E nessuno mi vedrà .)

Broc. La Signora vuol , che anch' io

Qui mi trovi , e venni quà .

(Come statua zitto , zitto ,

A 3. (Pensì roso , mesto , afflitto ,

(Non sò dir quel che sarà ciascun da se

Mons. Un regal di Madamina ? ad un Lacchè

che reca un bacile coperto , ed un biglietto

Me felice m' ama ancora

A 2. (Un regal della Signora !

(Sù vediamo che cos' è .

Mons. Con quest' armi , che mai vuole !

alzando il velo , e vedendo due pistole

A 3. Due pistole , ma perchè !

Mons. Sù si legga questo foglio. il Lacchè gli

dà il biglietto , e parte

Bar.

2. **Caro amico grande imbroglio. fra**
2. **Gran scompiglio qui ci ità. loro,**
22 **Per parte di Madama** *legge*

22 **Sfidiam noi sottoscritti**
22 **Il Parigin Pittore,**
22 **Ch' ha doppio, e finto il core,**
22 **Ed uno di noi due,**
22 **A colpi di Pistola**
22 **Con lui si batterà.**

Io siamo i combattenti fra loro tremando
Mi treman fin li denti;
Nè posso! oh Dio scappar.
Voi sottoscritti siete

D' accordo risolverete, *risoluto*
Ed un verrà a pugnar.

Mi par che tocchi a lei. *al Bar.*
Per dirla ho un pò da fare a
lo guatto i fatti miei.
Ed io m' ho da sposare.
Ma io son figlio unico.
Ed io son primogenito.
Olà così ubbidiente,

A un ordin si pregiato?
Mi par, che sia buffato,
Gettan la porta a terra,
Vado, ma poi la guerra
Fra noi si finira, posa la pistola, e parte
li gira! oh Dio la testa;

Broc.

La dietro me n' andrò .

và a nascondersi dietro una stat

Bar. Madama farà questa .

Sì , sì m' alconderò .

*và dietro al Ritratto, donde save fu
all' occasione la testa .*

Cint. Io voglio un Ritratto

Vezzoso , ben fatto .

(Potrò qualche trama
Scoprire , e saper .]

Mon. Già sò quel che brama ;

Si ponga a a seder .

Bar. Starò chiotto , chiotto *a voce ba*

Broc. Non faccio alcun moto ,

Che comodo è questo ;

A 2. Qui resto a veder .

Mon. Bel labbro vermiglio

Bel ciglio d' amore ,

a sedere ritrattando Cint

Ah forse quel core

Più bello sarà .

Cin. E' troppo favore ,

E' troppa bontà :

Mon. Di nuovo è buffato ;

Con sua permissione . *s'alza, e va ad apr*

Cint. Ah quello è il Barone ; *guardando il ritrat*

Briccone assassino ,

Che gran crudeltà .

Bar. (E pure un pochino

e a pietà.) *cavando fuori la testa.*
on quì ... *scendendo la statua.*
dov' è ?

di me .)

, l' amante

ite fuggì .

mpostore

n di valore . *con voce forte poz*

ritirandosi di nuovo.

Cosa sento ! *con sorpresa*

! che accento !

! ho sentita .

da una parte accennando dall'altra

re uscita !

o bel bello

o cos' è . *entrano nella camera*

oc, uno da una parte , uno dall'altra.

oppo bello

: da Kè .

uro Madamina

: sempre io fui fedele *guardando*

intorno con sospetto.

mal , che Farfallina

stanze si celò .

fa compatite

affai gli amici ancora ;

acere , che la lite ,

duello terminò .

a ?

con espressione

Enr.

Eur. Si vi perdono

Bar. Questo è amore bello, e buono
Più resistere non sò. *scende pian piano*

Cint. (Cosa vedo! Eurilla é quella.)

Broc. (Il Pittore colla bella !)

Eur. Sarò amica non amante *a Mons.*

Pur costante ognor sarò *il Barone non
veduto sta ad ascoltarli.*

Cint. Il Batone di dove è uscito ? *piano a*

Broc. accorgendosi del Bar.

Sarà lui, che or or parlò.

Mons. (Ah, che il cor non trova loco
Il mio amor paleserò...) *vuole inginocchiarsi ad Eur. e ci trova in cambio il Bar.*

Idol mio

Bar. Mio dolce foco

Non mi ama e nie te niente

Seguitate, seguitate, *burlando*

Che io fratanto sto a veder.

Mons. Che sorpresa !

Eur. Che accidente !

Broc. Ce l' ha colti

Cint. E ho da tacer ?

(Oh qual nube in Ciel s' affaccia !

A 6. Vedo il fulmin, che minaccia,

E lo sento già cader.)

Cint. Signora con licenza. *ad Eur. ponendosi a*

seder in mezzo.

Finisca il mio Ritratto. *a Mons.*

Mons.

perduto affatto.)
no!) E' qui coltei ?
regola.

ontra regola

sopportar . *va a prender
con furia una delli pistole .*

no in molti
) più azzardar .)

va a pronder l' altra

ete stolti

rà finitela

mi difende
bare vrende!)

quanti siete

minacciando di sparare

i il parigino

i sol colei .

vigliacchi , indegni *ad Est.*

o i pari miei

anno sopportar .

placatevi .

a Cint. affettando bravur.

vi

al Bar.

e .

i si voi siete

te a contrastar . . .

te che bisbiglio ,

compiglio indiavolato ,

**E frattanto il vicinato,
E la gente che dirà?**
Eur. Oh vedete che spavento
 Ch' ho sofferto per colei; *verso Cinf.*
 Ma frattanto i torti miei
 Chi di lor vendicherà?

Mon. Colla testa mi minaccia,
 D' irritarmi ancor procura;
 E di me non ha paura,
 E vuol prenderla con me?

Cinf. A serar armi da pettegola *verso Eur.*
 A volermi cimentare,
 E ha coraggio d' insultare
 Di guardar da capo a piè?

Eur. A trattarmi da Prippone
 Che infolenza, che parola?
 Ma se questa è la Pistola
 Chi mi vieta di sparar?

Tutti.

Freme il sangue in ogni vena,
 Il furor trattengo appena;
 Ma il furor, ma l'ira ardente,
 Piano piano, a poco a poco,
 Qual girandola lucente
 Il gran foco ha da scoppiar.

Fine dell' Atto primo.

A T T O I L

SCENA PRIMA

Camera.

Broccardo, Ezilla, ed il Barone.

V E lo giuro in fede mia
Il Pittor non ci ha che far.
Maledetta gelosia,

Che m'indulle a delirar.
Farfallina è stata quella...
Non t'indica brieconcella

In mia casa ritornar.
E scoprire ancor non posso,
Se la Sposa m'è fedele...
Ah! sta lì quella crudele,
Qualche cosa ascolterò.)

V Ma troppo il Parigino,
Ma il Barone per mio destino,
Forse forte io spolerò.

Son contento.)
(Ancor sta salda.)

Ma vo sempre a dir di sì.)
Una fredda, ed una calda,
E si sta così così.)

Sempre dubbie, irresoluta?

Mille volte ti cuor si mura

Mille volte ti pentì. *ciascuno da se :*

Bar. Cara son quì. Sposiamoci una volta
Per carità.

Eur. Sposiamoci . . . Che basso
Vocabolo ordinario.

Bar. Non ci è nel Dizionario ?

Broc. Sì ci sarà : ma un nobile direbbe
Quella destra, o mia Diva a me porgette .

Eur. Quasi direi, che Cavalier non siete .

Bar. Io non son Cavalier ? la casa Cricca
È più nobile, e antica

Del fiume Nilo . Un bravo giornalista . . .

Eur. Cioè genealogista.

Bar. È tutt' uno .

Broc. (Che bestia .)

Bar. Egli mi fece un albero ,

L' albero intendo della mia famiglia

Che costò cento scudi . . . no non ci entrano

Queste risate ?

Broc. Lo sentite che sciocco ? Il parigino !

Eur. Ah taci . . . poveretto . . .

Broc. (Cintia vince la lite, io ci scommetto.)

S C E N A II.

Monfieur, e detti.

Mrs. Sono in vostra disgrazia ,

S Madama ci vuol sicumma, quì non vengo .

pietà, vuol che il Barone
che mi fé, renda ragione.
fa? ...
o con un giovane ...
ò il ritratto ...
è bella ...
to male, ...
mia testa originale ...
tratto ...
la al Professore ...
farlo? E' sempre un grand' errore.
ar le chiacchiere,
Monsieur, Signora mia ...
non usa più la gelosia ...
nto il fenomeno ...
ce, che ascolpai.)
di me, d' una Donzella,
npr pregio, è l'esser bella,
e me un dispetto ...
v vecchio avrò a sposar ...
ora ad o nel petto,
l'Pitor di amore ...
nto questo core
olce pizzicar. parra
gion ne siete,
re: è un torto, un' insolenza ...
ma è meglio ular prudenza.

SCE.

S C E N A III.

Monsieur, e Broccardo.

Mons. **E** Urilla mi amarebbe, ma riflette.
Broc. Più che all' amore agli' interessi suoi.

Broc. Io me ne riderei se fossi in voi.

Mons. Come?

Broc. A Parigi non avete un Zio,

Che portò dall' America tesori,

Di cui sarete Eréde?

Mons. Tutti lo fanno, e ogn' un ne può far fede.

Broc. Dunque scrivete al Zio, che quà sen venga,

A stringer queste nozze... le sue gemme,

Gli abiti, l' equipaggio... via senz' altro

Rimarebbe Madama ad occhi aperti,

Voi sareste lo Sposo a dirittura,

Ed il Baron non vi faria paura.

Mons. Tu parli da Filosofo.

Ma che venga stà il forte.

Ah son pur infelice! Ah cruda sorte! *parte*

S C E N A IV.

Urilla, e Broccardo.

Ur. **D** Ov' è il Pittore.

Broc. Non so; sarà alle Andio.

Ur.

h Dio configliami :
fo? St tratta al fine .
una somma importante ,
lascio il Baron la perdo affatto :
In mio consiglio esatto
e qual faria ? Scegliere lo Sposo ,
giace al vostro core ,
sposor l' interesse a un dolce amore .
Che serve a possedere

Le gioje le più rare ,
O tutte le miniere
Dell' Oro del Perù
Bisogna contentare
Il Cor , che importa più .
Vedrete una Sposina
Di gemme ricca e adorna ,
Che zesa , ed attillata
A spasso se ne va ;
Sapete disgraziata
La sera quando torna
Che pianti o Dio che fa .
Sposò per impegno
Un uomo geloso
Sposò un Villanaccio
Sposò un giocatore
La povera figlia
Vedeste il suo core ,
Sospira , delira
Bis pace non ha .

Eur. Oh andate a compor drammi
Con tanti sprologi, e tanti dubj in testa.
Ah Borenice e che disgrazia e questa parte

S C E N A V.

*Il Barone Monsieur da diverse parti indi Eurilla,
e poi Cintia di dentro.*

Bar. **E** Sempre intorno ai piedi. E sempre qui?
O son lo Sposo, o un Biltri; Finalmente
Io qui non vi ci voglio.

Mons. Io partirò ma prima
D'ogni ingiuria privata, ed ogni affronto
Se siete Cavalier rendete conto.

Bar. Amico io burlo; Basterebbe solo,
Che non guardaste tanto
La sposa mia.

Mons. Freddure!

Bar. Che freddure? Son cose interessanti

Mons. Siam rivali, e amanci;

Donque fuori la spada

Eur. Io sola, io sola

Senz'armi, e senza rissa

Tutto deciderò.

Mons. Sì decidere:

Che sono stanco di soffrite ormai.

Eur. (Eurilla cosa pensi e cosa fai?)

Cint. Chi e di casa? Là Signora Eurilla

di dentro le scene.

Qualche sciocchini è questo,
desso a rompermi la testa.

C E N A VI.

da Cotadina Francosa, e detti.

Cognata mia bella, corre per abbr.
gio adagio.

Eurilla,
rifiutandola.

Vostri abbracci?

ba.

che? Questa è la Cognata?

e Cintia: Ah strega indemoniata!

poco Ragazza:

Sorella.

, di quel uomo (La Damina

per certo.)

acciate

, nobile, e Barone

mio fratello! oh che briccone

dalla zappa

le mani.

modi suoi sono villani.

un par mio? Soffri, non voglio.

è già pronto. piano al Bar,

he, imbroglia!

ncino.)

Luz.

Eur. Ma possibile,
Che volesse ingannarmi il Genitore? piano a M
Mons. E dubitate ancor? Numi che orrore!
Eur. Tempo.

Mons. (Coraggio; alfine si tenti
L'ultima prova; amersela suggerirò)
iscaminandosi parte

Eur. Ven' andate?

Mons. Vò via, Signora sì.

Cint. Eh lasciatela andar, stacemo allegri.

Da noi stoir; sapeste
Che talento che ho; considerate,
Chi nacqui a mezzo dì, di Primavera:
Di quattordici mesi.

Eur. Figlia mia

Questo è uno sbaglio di cronologia.

Cin. Cronologia... fratello che i propositi

Questa Sposa, è ignorante

Più d'una talpa.

Eur. Temeraria badesso

Fuori di questa Casa.

Cin. Fuori vuirò

Perchè Cricca è lo Sposo; ed è il Radrone

Bar. (Oh che disperazione.)

Eur. Questo è soverchieria

Bar. Questo è un ardire.

Cint. Taci furfante gufo non vuoi morire

Eh! che altro un peccato

Qual?

parlamento
er me? Già sono aperte
perch'io matina, e sera
perata
Borgogna,
norra, e fumo se bisogna,
cca mio.

chea!)
cca affai
n, che siete un'avarona.
quel tegaso... oh scialeremo
bello bello
nazzarti a colpi di coltello.

piano al Ben.

o è il giorno delle nozze
allegria, che s'ha da far
liran de' ritornelli,
leremo i saltarelli
al suon di dilicato
dolino pizzicato
este strofe io vò cantar
on fiere io vud' Marito
vergogno a far così
ici anni ho già compito,
attro mesi, se quattro di
non voglio un'ambasciat
ò un Monsieur che sia brillante;
e mi dice con sua charade
Madama je brule ovi,

Voi sarete la Sposina
Io farò la Milordina;
Voi sarete dispensiera,
Io farò la Cantiniera,
E d'accordo allegramente
Sempre sempre s' ha da star. *part.*

S C E N A VII.

*Entrilla, il Barone, e Broccardo non veduto da
Entrilla, il quale subito si ritira.*

Entr. **E** Menzogna, è impostura
E' verità, che così vile ei sia!

Bar. (Manco mal, che alla fine è andata via
Cara Sposa sappiate...)

Broc. Tutto a Cintia dirò se voi parlate
Stò rondando qui intorno, piano al Barone
e si ritira.

Entr. E ben che cosa
Mi volevate dir?

Bar. Niente; è venuto
L'arresto alla parola;

Nè può uscir per adesso dalla gola. *part.*

Entr. Non so più che pensar, che fo? che dico
Si confonde il mio cor questo è un' intrico

S C E N A VHL.

*n Casa di Eurilla con TAVOLINO, e ricapito-
re, Monsieur di Crotignac, poi Cinzia,
Barone in disparte che sta ad osservare.*

Gabinetto è questo,
Dove la bella Dea, che l' alma adora,
oletta a studiar talora :
l' attenderò, l' ultima prova
far del suo core.
ami o destin; mi affitti amore *fiede*
vorrei, che il Baron da me lontano
ad Eurilla palesasse, e allora
veggo ?
vezzosa
Contadina
re mai ? che fate qui ?
cava
re più celebre di Francis
ur di Crotignac .
io ma chere
so far per voi ?
giovinetto ,
ama , e che per me quasi è già natto ;
bbe , ch' io gli daffi il mio ritratto .
bene ?
di che siete

Tan-

Tanto caro , e gentil farlo dovate :

Mon. Son pronto o ma mignonne .

Bar. Bravo Monsù :

Esser pronto con tutte è gran virtù :

Mons. Partite per adesso in quella Stanza ,

Ch' io vado ad apprestare il bisognevole ,

Ed or farò da voi .

Cler. Dunque vi attendo ?

Ma presto non anì .

Mons. Fate pur conto

Ma chere , che sia venuto . *partono da diverse parti , e poi ritornan*

Bar. O che bella torcesta che ho tenuto .

Maledetto Pittore !

E' nato espressamente

Per rompermi la testa

La vuol con tutte quante .

Pria mi togliè la Sposa , ora l' amante :

Or che farò ? mi preme solamente

Di Eurilla , o per dir meglio

De' ventimila scudi , e della dote :

Ella di me non era innamorata ,

Ora sarà sdegnata perchè crede

Ch' io fossi un Villanaccio .

Bar. Bisogna scoprir tutto . . . Ed il pugnale . . .

Ecco il riparo se ivasi una lettera

E si lasci sù questo tavolino .

Verrà fra pochi istanti

Eurilla a studiare .

questo foglio,
pria tutto l'imbroglio.
rilla Sposa amabile
scrive mai costui?)
fo saper, che quella
Sorella mia non è.
pria mi vuole il perfido
a se ne pentirà?)
o bene quell'è Cintia
Lo giuro in verità.
E sappj per tua regola.
le fa quell' impostore?)
le Cintia col Pittore
Si stango a divertir
a birbo temerario
ne farò pentir.)
riccone?)

scrivendo

si ridice

ferra la lettera

la lettera è serrata
qui la lascerò
mi batte in seno
il perchè non so.
ribaldo indegno
ostro d' infedeltà
son già spedito
luto per pietà.
parti vò quell' anima
i voglio trucidar.

si alza

*minaccia di ucciderlo
con un stile*

Cint. Ah che di duol di spasimo
... solo manco io moro già accenna di fr
... ed il Barone che la sostiene le toglie il pugnol
Broc. Fermate sù che fate

Quel ferro che cor' è z... al Barone

Mon. Quell' innocente il barbato
Voleva qui ammazzar...

Bar. O cielo che calunnia!
Men fogna è questa qua...

Broc. Ch'è cecce!

Bar. Non è vero.

Broc. Voi siete un menfognierola
Che teà malragià...

Bar. Mandiselo in matra, ... **Cint.**

Cint. O Dio mi sento il core
In seno palpitar...

Bar. E parla Monsù cancherò...

Mons. Ah che da un rio dolore
Mi sento lacent...

Bar. Aime per il timore
Non posso più parlar...

Broc. La gelosia l' amore
Li fanno delirar...

A. 4. Quanti mosi quanti affetti
Come tanti macchietti
Or mi battono non so
Quasi i briganti che ranno
De' vanni e la fucina

1851 2 ...

Bollet fento con furor
nt: e Mons. partono, Broc. va' per partire
ed il Bar lo trattiens.

S C E N A IX

Il Barone, e Bruccarda.

Eramente ammazzare

Una Femina imbellè è un azione
i un sollemnissimo Barone.

tu alt' ingosture

a finta, ed il Pittor buggiardo è

o con quella finta, io la conolto

anni o Signore,

tempo l' onore

e suo Padre,

sempre è stato

la più perfetta,

nabil Ragazza

fraschetta

ite

on Cricea,

alier into pari una mentita

llan ti tuò privar di vita.

io Signor Don Cricea.

se nò senza ricordo

vi farò chi sia Broccardo

nto ascolta, e taci

Non son chi sona se non mi vendico
Voglio lasciare qui una memoria,
Ved che ne parli l'odierna storia
Ved che ne parlino tutte l'età.

Poi ved, che in mezzo di una piramide
Per mio trionfo si legge scritto;
All'immortale Boccardo invitato
Che un gran Barone fece fuggir. parte
Bar. Il nodo sempre più si va imbrogliando
Temo da capo a piedi, e fa l'Orlando. parte

S C E N A X.

Camera.

Eurilia, poi il Barone, indi Boccardo.

Bar. **E** Urilla che risolvi? Ah ch' lo mi sento
Il cor diviso in mille parti. Amore
Vorrebbe, ch' lo sposassi il mio Pietracc.
Ma l'interesse poi fa bilanciarmi,
Ed inclino al Barone che vuol sposarmi.

Bar. In somma egli è possibile,
Che sospender volete
La mia felicità.

Bar. Ah Signorina
Ci è di là un Personaggio con Aidachi
Servi, Mori, Lacchè....

Bar. Bufali, Diavoli
Che si strascinino.

D

Eni

er. Qui non frista bene
Andiamo per riceverlo
ros. Già viene.

SCENA XI.

Monfieur di Croignac, che del bello viene avanzando
in abito ricco, e capriccioso con bastone, e
Cappello in mano, seguito da Lacché, e Servi
Americani, e detti.

Mon. **M** Admottelle ad lio . . . basta così . . .

A contrattar coi semplici (avvezzo
Selvaggi dell' America

Oro, gemme, coralli,

Perle, Tigri, Scimittri, e Pappagalli,

Bar. Guarda me, come fossi qualche bestia

Dal suo Paese.)

Mon. Scusi: E' forse il Zio

Di Monfieur Croignac?

Mon. Si sono quello

Bar. Che faccia e amico *più a Broc, guardando i*

Mon. Sono Americani

Mangian gli Uomini vivi (Egli è il Pittore,

E quei sono i Giovani; io medesimo

Gli ho ajutati a vestire)

Mon. Ma non vedo

Qui mio Nipote, e pur *guardando intorno*

Che

Che stava in casa vostra ?

Eur. E' partito da qua' - che non e' molto

Mon. Che asino ! che stolto !

Io sono venuto apposta

Per condurmele via

A Parigi e' asperato ; cento Dame

Fan ricerca di lui . . . Corpo di Bacco . . .

Lacche . . . cercalo subito . . .

Eccoti qua' sei dop le . . . cotri volta .

Eur. (O me meschina !)

Eur. (Oh manco mal .)

Mons. Lacche

Fa preparare il letto a sei ; che adesso

Noi partiremo . . . tieni . . .

Sei altre doppie . . . ah dove fara' andato . . .

Qui bisogna partire . . .

Eur. Lacche . . .

Mon. Cosa volete ?

Eur. Gli voles regalar sei altre doppie

Eur. Ma Signore . . . per diria . . .

Anche qua' ci sarebbe

Per lui qualche partito

Mon. Oibè . . . a Liona

Non si trovan le doti di un milione .

Eur. Conducelo via qua' fa' il birbanco ,

Qui non fatiga

piano a Mon

Mon. (E me lo dice in faccia !)

Eur. Ma almeno differisca la partenza

Mons. Non posso differir : m'ridia licenza .

do, che farà all' ordine
acchè.

Nò, nò, vado a vederlo da me
signore se sapete . . .
non parate in grazia . . . ve ne prego

Voi siete innamorata
quel fu bello, ma Parigi è atteso
diverte duchesse . . . Ah si fa tardi
cava l' orologio.

Il petto son le dieci . . . i cambi, il traffico
ogni . . . (fan guerra nel suo seno
ricchezza, l'amor, la gelosia,
giurerei, che la vittoria è mia.)

Le Dame Parigine

Il mio nipote aspettano

Mi scrivono, mi affrettano

Che lo riporti là

Cospetto è tardi assai

Dall' Indie i miei contanti

Dal Messico i brillanti

Saran venuti già

Lacchè quel tiro a sei

Fa intanto avvicinar

Vi lascio il vostro Sposo

Porgete a lui la mano

Sciinotto Americano

Più bello non si dà

Signora vi son servo

ad Eur.

ad Eur.
Signor

Signor mi proffro a lei
Contesse, Baronesse
Duchesse, Principesse,
Mercanti, Finanziere
Col caro nipotino

Mi stanno ad aspettare . parte col seguito

S C E N A XII.

Eurilia, Barone, e Broccardo.

Eur. **O** Imè . . . presto . . . Broccardo . . .
Broc. Eccomi .

Bar. Signorina di son io .

Eur. Non vi ci voglio . . . ho da parlarvi oh Dio .
parte con Broc.

Bar. Parigino sguaia

Parla col tito a sei , ma parla presto

A buon conto io qui resto ,

E Madama vedrà

Se ò più di lui ricchezze , e nobiltà

S C E N A XIII.

Gabinetto .

Cintia , che viene fu' rivamente , poi Broccardo .

Cint. **V** Orrei parlargli . . non lo vedo . .
Ma zitto . . . ecco che viene .

Broc. Il colpo è fatto , la Padrona è in camera

Che scrive la rinunzia del Barone

Cint. Sposerà il Parigino ?

Broc. Si senz' altro

Sarà vostro il legato ,

E il Barone del tutto licenziato .

uesto foglio,
pria tutto l'imbroglio.
illa Sposa amabile *scrivendo*
(scrive mai costui?)
fo saper, che quella
Sorella mia non è.
rir mi vuole il perfido
(se ne pentirà?) *si ridia*
bene quell'è Cintia
Lo giuro in verità.
E sappj per tua regola.
(fa quell'impostore?)
Cintia col Pittore
Si stango a divertir.
birbo temerario
ne farò pentir.)
ferro la lettera
ccone?)
ettera è serrata
si la lascerò *si alza*
mi batte in seno
l perchè non sò.
ibaldo indegno *minaccia di ucciderlo*
tro d'infedeltà *con un stile*
n già spedito
o per pietà.
rti vò quell'anima
oglio trucidar.

Cint. Ah che di duol di spasimo
... in mano in mano già accenna di svu-
... ed il Barone che la sostiene le toglie il pugnale

Broc. Fermate sù che fate
Quel ferro che con è al Barone

Mon. Quell' innocente il barbato
Volava qui ammazzar

Bar. O cielo che calunnia!
Menogna è questa qua

Broc. Chi ceffo!

Bar. Non è vero.

Broc. Voi siete un menogniero
Che reà mal ragità

Bar. Mandiselo in malora,

Cint. O Dio mi sento il core
In seno palpitare

Bar. E parla Monsù canchero.

Mons. Ah che da un rio dolore
Mi sento lacente

Bar. Aime per il timore
Non posso più parlar

Broc. La gelosia l' amore
Li fanno delirar

Quanti moti quanti affetti
Come tanti macchietti

Or mi battono nel core
Quanti i brighi che risona

De' vanni e della fucina

Bollet fento con furor
Cint: e Mons. partono, Broc. va per partire
ed il Bar lo trattiene.

S C E N A III.

Il Barone, e Bruccarda.

V Eramente ammazzare
Una Femina imbellè è un azione
gna di un sollemnissimo Barone.
Credi tu alt' imposture
quella finta, ed il Pittor buggiardo è
Piano con quella finta, io la conosco
tant' anni o Signore,
di un tempo l' onore
servire suo Padre,
intia semp' è stata
Donna più perfetta,
più a nabil Ragazza
una fraschetta
Mentire
il Baron Cricca,
a Cavalier mio pari una mentita
io Villan ti tuò privar di vita.
Eh mio Signor Don Cricca,
nani ~~non~~, se nò senza ricardo
oscer vi farò chi sia Broccardo.
Attento ascolta, e taci

NON ION CHI IONN LE NON MI VENGON
Voglio lasciare quì una memoria,
Ved che ne parli l'odierna storia
Ved che ne parlino tutte l'età.

Poi ved, che in mezzo di una piramide
Per mio trionfo si legga scritto;
All'immortale Boccardo invigila
Che un gran Barone fece fuggir. parte

Bar. Il nodo sempre più si va imbrogliando
Temo da capo a piedi, e fà l'Orlando. parte

S C E N A X.

Camera.

Eurilia, poi il Barone, indi Boccardo.

Bar. **E** Eurilia che risolvì? Ah ch' lo mi sento
Il cor diviso in mille parti. Amore
Vorrebbe, ch' lo sposassi il mio Piattone.
Ma l'interesse poi fa bilanciarmi,
Ed inclino al Barone che vuol sposarmi.

Bar. In somma egli è possibile,
Che sospender volete
La mia felicità.

Bar. Ah Signorina
Ci è di là un Personaggio con Aidachi,
Servi, Mori, Lacchè....

Bar. Bufali, Diavoli
Che si strascinino.

D

Eni

Qui non si sta bene
dramo per riceverlo
Già viene.

SCENA XI.

pur di Croignac, che bel bello viene avanzando
in abito ricco, e capriccioso a ton bastone, e
pelle in mano, seguito da Lacché, e Servo
Americani, e detti.

M Admosselle ad ho . . . basta così . . .
Non voglio complimenti, io sono
contrattar coi semplici (avvezzo
raggi dell' America

o, gemme, coralli,
le, Tigri, Scimietri, e Pappagalli,
Guarda me, come fossi qualche bestia
l suo Paese.)

Scusi; E' forse il Zio
Monsieur Croignac?

Si sono quello

Che faccia e amica *père a Broc*, guardando i
Sono Americani

ne ian gli Uomini vivi (Egli è il Pittore,
quelli sono i Giovani; io medesimo
ho ajutati a vestire)

Ma non vedo *guardando intorno*
il mio Nipote, e pur *mi avevan detto*

Che

Che stava in casa vostra :

Eur. E' partito da quà , - che non è molto.

Mon. Che asino ! che stolto !

Io sono venuto apposta

Per condurmele via

A Parigi è asperato ; cento Dame

Fan ricerca di lui Corpo di Bacco

Lacchè cercalo subito

Eccoti què sei dop le . . . corri vola .

Eur. (O me meschina !)

Eur. (Oh manco mal .)

Mons. Lacchè

Fa preparare il esto a sei ; che adesso

Noi partiremo . . . tieni ! . . .

Sei altre doppie . . . ah dove farà andato . . .

Qui bisogna partire

Eur. Lacchè

Mon. Cosa volete ?

Eur. Gli volea regalar sei altre doppie

Eur. Ma Signore . . . per diria . . .

Anche què ci sarebbe

Per lui qualche partito

Mon. Oibè . . . a Lione

Non si trovan le doti di un milione .

Eur. Conducetelo via què fa il birbante ,

Qui non fatiga

piano a Mon

Mon. (E me lo dice in faccia !)

Eur. Ma almeno differisca la partenza

Mons. Non posso differir : m'è dia licenza .

Crea

che sarà all' ordine

a lei.

id.

, no, vado a vedermelo da me

ore se sapete . . .

partite in grazia . . . ve ne prega

siete innamorata

fu berto, ma Parigi è attelo

te duchesse . . . Ah si fa tardi

para l' orologio.

o son le dieci.

i campi, il traffico

j. . . (tan guerra nel suo seno

ezzo, l' amor, la gelosia

erei, che la vittoria è mia .)

Dame Parigine

Il mio nipote aspettano

Mi scrivono, mi affrettano

Che lo riporti là .

rispetto è tardi assai

Dall' Indie i miei contanti

Dal Messico i brillanti

Saran venuti già

Lacchè quel tiro a sei

Fa intanto avvicinar .

lascio il vostro Spolo

ad Eur

Porgete a lui la mano

Sciinistro Americano

Più bello non si dà .

inora vi son servo

ad Eur

Signor

Signor mi proffro a lei
Contesse, Baronesse
Duchesse, Principesse,
Mercanti, Finanziere
Col caro nipotino

Mi stanno ad aspettare . parte col seguito

S C E N A XII.

Eurilia, Barone, e Broccardo.

Eur. **O** Imè . . . presto . . . Broccardo . . .
Brocc. Eccomi .

Bar. Signorina di son io .

Eur. Non vi ci voglio . . . ho da parlarvi oh Dio
parte con Broc

Bar. Parigino sguajato

Parta col tito a sei, ma parta presto
A buon conto io qui resto,
E Madama vedrà

Se è più di lui ricchezze, e nobiltà

S C E N A XIII.

Gabinetto.

Cintia, che viene fu rivamente, poi Broccardo

Cint. **V** Orrei parlargli . . non lo vedo . .
Ma zitto . . . ecco che viene . . .

Broc. Il colpo è fatto, la Padrona è in camera

Che scrive la rinunzia del Barone

Cint. Sposerà il Parigino?

Broc. Sì senz' altro

Sarà vostro il legato,

E il Barone del tutto licenziato

gran Pittor , ma presto nascondetevi
tanto già venire .
scolta .

Andate : or non vi posso udire . *Cint. part.*
a rinunzia è questa
che il Pittor la veda
hè m'arpi , non parta , e al fin mi creda
futo il Baron ; vanne ti affretta .
(Ora la porto a Cintia , che mi aspetta .)
parte

S C E N A XIV.

Evilla , e poi Cintia .

Io goda pure i ventimila scudi
La mia Cugina . . , ma se mai dal Zio
forzato a partire , e se a quest' ora
è il mio bene , come resto allora ?
perchè così presto
arone io lasciai .
Il Baron tocca a me , perchè l' amai .
quì la rinunzia
è in mia man : dei fortunati ingannati
chiedo unil perdono
la vostra Cugina , e Cintia io sono . *parte*

S C E N A XV.

*Evilla , indi il Barone coll' Albero della sua
Famiglia .*

Oh Ciel che sento mai !
L' Albero è questo
la Famiglia Cricca ; Il Fondatore
Vi

Fur. Ah Baron per pietà . . .

Bar. Faceva per avere un Cane , ed un Destriere ;

Eur. Già lo è , che voi siete Cavaliere

Si vi credo , vi credo oh Dio . . . noi siamo

Traditi tutti due . Non posso darvi

La man benchè volessi

(Ah Giorgio all' almeo

L' amabile Monsieur ;) ma già s' invola

E più speme non ho . Quest' alma afflitta

Tu compiangi o Barone , l' amato bene

Parte , mi lascia o crudelade ! o pena !

Dove sei bell' idol mio

Dgh ritorna a questo cor

Quale affanno io sento oh Dio

Qual tormento , che dolor .

Ma che fai ? perchè ti arresti ? al Bar

Va raggiungi il mio tesoro

Digli pur , che per lui moro

Che son degna di pietà . parte seguita

dal Barone

S C E N A XVI.

Giardino in Casa di Eurilla

Cintia , Broccardo , e poi il Barone

Broc. IO mi aspetto a momenti la licenza . . .

Dalla Signora , ma il piacer ch' ho avu

Di struere . . .

Cin. Non d'ù : Verrai Broccardo

er spolarlo .
n' saprei : so che non posso odiarlo .
Brec. parte , e Cint. si ritira .
o è solitario , luogo topico
r. a ammazzarsi .
orrore ,
enzio , quell' ombroso bosco
mi mi diletta .
a scaltra ,
grazia bel bel mi trappola .
tè son sola il foglio io leggerò legge
ia mia Eugina
il Legato , ed ogni pretenzione ,
so le nozze del Barone
Ganimedi
indegna
rve . . . si mora . . .
chi siete ?
qn) .
te quel pugnale ?
fante ;
ioi tu forse
anche di vita .
ignora .
cido femine
ammazzar me stesso .
Inunque *gli dà il pugnale*
coraggio .
achera, forse il mio adagio ,
Bb.

Bar. (C'entra adesso l' impegno ,
Bisogna , ch'io mi scanni
Non c'è pietá)

Cint. (Già trema
Come una foglia)

Bar. (Chi mi ci ha condotto
In questo luogo) chi dite . . . e se per voi
In me si risvegliasse il primo affetto .

Cint. Oibò , oibò .

Bar. Oibò sia per non detto .
(Ah la vuol veder fuora)

Cint. (Mi vendico così , ma il cor l'adora)

Bar. (Prendiamo tempo almen) dunque mia di
State attenta a veder con riflessione
Se so fare una morte da Barone .

Numi numi bestiali

Del nero affumicato Erebo ombroso

A ricever venite un mezzo Sposo .

Ecco già il vedo . . . Oimè che tetra

Orribil sinfonia . . .

Non avete paura Figlia mia ?

a Cintia che ride ; e fa cenno di

Un bel coraggio ; zitto udir mi pare

Anche i Corni da caccia in lontananza . . .

Oh bellissima usanza !

Plutone , che va a caccia . . . ah non è vero

Vengono a pigliar me con passo lento

I miei fratelli

intta mia cara) Turca indegna
impallidita .) Sol mi prego
ria tornando

guire questo mio comando .
inalzi un Mausoleo

Sotto del qual sia scritto ;

Il Baron Cricca invitto ,

Odiato da una Femina ,

S' uccise , e giace qui

ancor non ho finito ;

Quell' Oboè m' ha seccato ,

I Corni m' han stordito ,

Le Trombe m' han stonato

(E non si muove ancora ,

E intrepida stà lì .)

mora , si mora

Con alma coraggiosa ,

Amica non è cola ,

Almeno un altro mese

Lasciatemi campar .

Amanti sospirate ,

Piangete , strepitate ,

Datevi pugni in testa ,

Ma l' ammazzarsi poi

Per quella , nè per questa ,

Oibè non s' ha da far .

iti... Ove vai? ... Ma già parti. Pur troppo

o stata crudel . Ah chi la mai

' ama ancor , se sognerà? Potrebbe

in-

Intanto Eurilla : . . A son confusa . . Vieni
Vieni Broccardo mio , corri , ed arretra
L' amato mio Baron .

Broc. Ma dov' andò ?

Cint L' ignoro ; Egli s' invola

Forse da me per sempre

Infelice ; poteva

Impedir che partisse . Or che risolvo ?

Si confonde il pensier

Vadasi , e l' Idol mio

Mi vegga al fin . Qual forse egli mi crede

Vedrà che più non sono

E sicuro sarà del mio perdono :

Se vedesse in tale istante

La mia pena il mio dolor .

Scorgeria nel mio semblante

La pietà di questo cor .

Deh tu vanne . . . Tu il previeni e Bro

Tu gli spiega i sensi miei ,

Quanto lieta mai sarei

Se tornasse al primo amor .

Ah che un raggio di speranza

Mi lusinga e mi consola .

Vado io stessa , vado io sola

Nè più ascolto il mio rigor .

S C E N A XVII.

Broccardo , indi Eurilla , poi Monsieur :

Broc. **A** Aledetto Pittore

ona urla, s' arabbia;
partito, vuol seguirlo
tro . . . eccola . . . oimè!
con Cintia, e l' ha con me: p.
ado . . .

ta, non piú si cerchi,
crucele ingrato amante . . .
n sen tremante

. . . e dubbio il piè s' arresta:
... oh Dei! che pena è questa.
. . . E qui Madama . . .
che fa?

legno,

addio . . .

ro, o cara non son' io:
infelice?

DE

bastanza . . . avviciniamoci
l'ho ingannata . . . e adesso remo.

. . . si venga al passo estremo .

partire s' incontra in Mon.

ra un fido amante

i sempre ancor son' io,

ei bell' idol mio

oci abbandonar .

n ti prendi gioco

'alma che ti adora; l'

o mi sembra ancora . . .

sti ricetar.

Mon.

Mon. Fianzi è ver. . . .

Ma compatite .

Enr. Come come . . . , cosa dite

Forse il Zio non era quello

Mon. Nò non era amati tai .

Enr. Ma perchè?

Mon. Perché bramai

Quella man di posseder ;

A. L' accidente è strano , e bello

E fu amore trista ello ,

Che mi fece traveder .

Che allegria m' inonda il seno

Che piacere che diletto

Se ho vicino il caro oggetto

Altro ben non so bramare . **partono**

SCENA ULTIMA :

Braccardo , e Cintia .

Brac. E H che averà di grazia

Il Baron di Sposa vi .

Cint. Nò ; non basta

Vogli , che m' ami , e m' ami assai ; lo tengo

In sospeto così , perchè vogli' io

Veder pria di lega mi il fatto mio .

Dev' esser lo Sposo

Sincero amoroso ,

Dev' esser costante

Fedele da ver .

Madamina,
coll' Amante,
di veder.

resto . . .
a sdegnosa . . .
ogni cosa

cia il pensier,
d' amore,
nmé nel core.

Tormento
oré già sento
olce languire!

olce penar
ira carina
a mi siete,

ur lo sapere,
osa è l' amar
non sono,

grazia d' amore
anno, l' errore
à perdonar.

non partisti,
a arrogante,
vago sembante

e vi par?
mia bella,
ara Cugina
Sorellina.

abbracciar?

Brac. si ritira

facendosi vedere

54

Che vedo che sento
Mi par di sognar.

Eur. Ma viene il Barone

Seguire i miei detti e

Se m'ama la briccone

Vuò adesso provar.

Bar. Ci è nessuno in questo loco,

Che per rabbia, o per piacere

Un affetto Cavaliere

Se la festa di Sposar

Cin. Non sposarlo Madamina

Or sarebbe crudeltà.

Bar. Fortunaccia malandrina

Quante quante me ne fa.

Eur. Son corenta ecco la mano.

Cin. Ci son io prima di lei. *ambidue a giri*

Bar. Che abbondante eterni Dei!

Chi di lor mi toccherà;

Si impazzisce, si stordisce

E risolvere non à.

fra loro

Bar. Bene ben l'aggiusto adesso,

Voi pensate al vostro Tico *ad Eur.*

Ch'io di lei sarò marito

E la man eccola qua.

Eur. Ah ci avete indovinato

Perchè sposa io sono già.

Cin. Ah Barone inzuccherato

Ma speranza, mio tesoro
farai sempre l'Idolo mio
e mia gran felicità.

Adon tutti, io sol non godo.

Ah perdona Signorina.

Vidi adello, fa a mio modo.

Volle farmi disperar.

Ma non più, che ti perdono.

Ma con patto di non ridere.

Ma non so, se si potrà.

Ma farete a vostro comodo.

Un bel Dramma intitolato:

Il Baroac corbellato

Da due Donne come v'è.

Tutti.

Ma prepara il furbetto amore

Naovi strali di dolce contento.

Sull'incude i martelli già sento.

Mille dardi già vibra al mio core.

Cari Sposi vivete, godete,

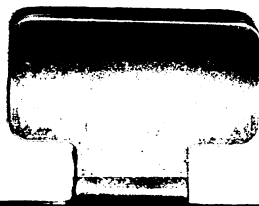
Viva sempre il furbetto d'Amore.

Fine del Dramma.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

, mio tesoro
l'Idolo mio
felicità.
io sol non godo
Signorina.
fa a mio modo
disperar.
che ti perdono,
certo di non ridere:
e si potrà,
altro compdo
amma intitolata:
orbellaro
come come vè.
Tutti.
il furbetto amore
di di dolce contento,
è martelli già sento,
già vibra al mio cor;
vivate, godere,
re il furbetto d'Amor.

del Dramma



franga, mio tesoro
sempre l'Idolo mio
gran felicità.
tutti, io sol non godo;
perdon Signorina.
l'Idolo, fa a mio modo;
farmi disperar.
più, che ti perdono,
on patto di non ridere:
sò, se si potrà,
te a vostro comodo
el Drama intitolato:
roae corbellato
ue Donne come vò.

Tutti.

para il furbetto amore
i strali di dolce contento;
ncude i martelli già sento;
dardi già vibra al mio cor;
Sposi vivete, godete,
sempre il furbetto d'Amor.

Fine del Drama.

Bayerische
Staatsbibliothek
München



ranza, mio tesoro
sempre l'Idolo mio
gran felicità.

tutti, io sol non godo;
perdonò Signorina.

esso, fa a mio modo;
farmi disperar.

più, che ti perdono,
on patto di non ridere:

so, se si potrà.

e a vostro comodo. *di Lora*

el Dramma intitolato:

come corbellato

le Donne come v'è.

Tutti.

para il furbetto amore

i strali di dolce contento;

neude i martelli già sento;

dardi già vibra al mio cor;

Sposi vivete, godete,

sempre il furbetto d'Amor.

Fine del Dramma.

Bayerische
Staatsbibliothek
München



eranza, mio tesoro
sempre l'Idolo mio
gran felicità.
tutti, io sol non godo
perdono Signorina.
tello, fa a mio modo
farmi disperar.
più, che ti perdono,
on patto di non ridere:
so, se si potrà,
te a vostro comodo
el Dramma intitolato:
roae corbellato
ue Donne come v'è.

Tutti.

para il furbetto amore
i strali di dolce contento;
ncude à martelli già sento;
dardi già vibra al mio cor;
Sposi vivete, godete,
sempre il furbetto d'Amor.

Fine del Dramma.

Bayerische
Staatsbibliothek
München



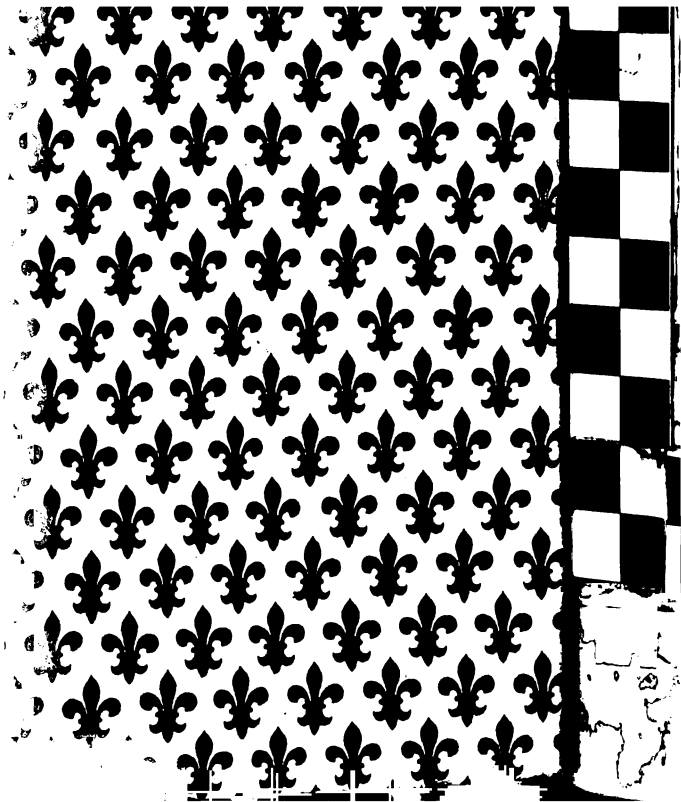
ranza, mio tesoro
mpre l'Idolo mio
gran felicità.
tutti, io sol non godo
rdono Signorina.
Ho, fa a mio modo
farmi disperar.
più, che ti perdono,
in patto di non ridere:
sò, se si potrà.
a vostro comodo
Il Dramma intitolato:
due corbellato
e Donne come v'è.

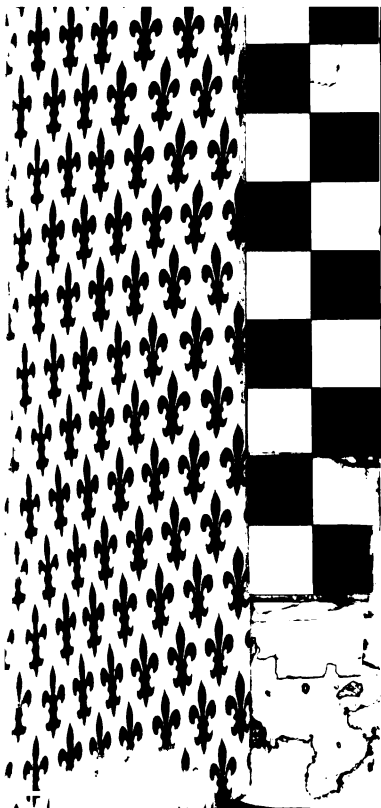
Tutti.

ara il furbetto amore
strali di dolce contento;
acude i martelli già sento,
tardi già vibra al mio core;
Sposi vivete, godete,
empre il furbetto d'Amor.

Fine del Dramma.

Bayerische
Staatsbibliothek
München





Mo
A
Br
Ba
En
Br
Ba

